Le droghe "furbe" più diffuse in Italia sono cannabis sintetica, khat, kratom, ketamina e salvia divinorum.

6 DOMANDE CHE TI STAI FACENDO SULLE *SMART DRUG*

Le chiamano "furbe" perché eludono i controlli, costano poco e piacciono molto ai giovani. Proprio per questo, però, le smart drug sono estremamente pericolose. Negli ultimi 5 anni sono state scoperte 280 nuove sostanze. Un boom allarmante, tanto che il ministero della Salute ha deciso di lanciare una campagna di sensibilizzazione nelle scuole. Di smart drug si discute anche l'11 e il 12 ottobre alla comunità di San Patrignano (Rn), nel corso di "WeFree Days", la serie di incontri sulla prevenzione dell'uso di stupefacenti. Ma quanto sono rischiose per la salute? Ne parliamo con Antonio Floriani, medico e psicoterapeuta esperto di dipendenze, direttore del Centro LiberaMente di Genova.

CHE COSA SONO? «Sostanze psicoattive: provocano cioè alterazioni evidenti della psiche, dall'euforia fino ad allucinazioni e deliri, con conseguenze devastanti sia sul fisico sia sul cervello. Sono vendute sotto forma di pastiglie, erbe, sali, gocce o semi».

DOV'È IL CONFINE TRA FARMACI E STUPEFACENTI? «Le smart drug sono "furbe" appunto perché si camuffano bene e non sembrano droghe: alcune contengono anfetamine; altre principi attivi usati in medicina o in veterinaria, come la ketamina; altre ancora usano sostanze lecite come caffeina e taurina. Sono le concentrazioni elevate o il mix con altre sostanze a renderle micidiali».

SONO PIÙ DANNOSE? «Il vero pericolo, a differenza dell'eroina o della cocaina, è che queste nuove droghe danno l'illusione di essere sostanze innocue, che non creano dipendenza e che non portano malattie. Sono socialmente accettate, invece sono stupefacenti illegali».

DOVE SI COMPRANO? «Nei luoghi di spaccio frequentati dai giovani come piazze, locali e rave party. Ma sono anche facilmente acquistabili su Internet. I prezzi sono economici: una singola dose in Italia costa dai 3 ai 25 euro».

PERCHÉ HANNO TANTO SUCCESSO? «I consumatori non associano le smart drug al degrado sociale o alla tossicodipendenza: le pastiglie o le gocce non richiamano l'immagine di giovani macilenti che camminano barcollando. Inoltre, sono sostanze "al limite", cioè sfuggono bene ai controlli delle forze dell'ordine: mutano continuamente aspetto e composizione, e quindi non rientrano subito nelle tabelle ministeriali che classificano gli stupefacenti».

È CAMBIATO L'APPROCCIO DEI GIOVANI ALLE DROGHE? «Sì. Chi le usa, oggi, è ben inserito nella società, riesce a gestire studi, lavoro, relazioni. Le smart drug sono ricercate per aumentare le prestazioni e per socializzare, per vincere la timidezza ed essere accettati. Non per chiudersi in se stessi o fare i ribelli come avveniva in passato».

NATASCIA GARGANO scrivile a attualita@mondadori.it

le frasi DELLA SETTIMANA

«Io sono Malala: la ragazza che ha lottato per l'istruzione ed è stata colpita dai talebani»

■ MALALA YOUSAFZAI 16 anni, pakistana, ha intitolato così il libro in cui racconta la sua storia e l'attentato in cui ha rischiato di morire.

«Giocavamo alla PlayStation, poi avvertimmo una sbandata»

■ GIOVANNI IACCARINO primo ufficiale di coperta della Costa Concordia e primo teste al processo per il naufragio del 13 gennaio 2012.

«Il luogo da dove parti non ha nulla a che vedere con il luogo dove potrai arrivare»

■ WENDY DAVIS senatrice del Texas, che si è candidata a governatore. A giugno aveva parlato 10 ore di fila per fermare una legge sull'aborto.